

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

«Di Pietro potrebbe essere il protagonista della lotta all'evasione fiscale. Entro il '96 controllare l'inflazione»



Nino Andreatta

Rodrigo Pais

«Dobbiamo salvare l'economia»

Andreatta: con le elezioni non si risana il paese

Beniamino Andreatta, presidente dei deputati popolari, parla di un governo «di salute pubblica economica». Entro il 96 si possono chiudere 25 anni di inflazione incontrollata. E che potrebbe avere anche l'approvazione dei sindacati. Se pende il rischio di elezioni ravvicinate i tassi d'interesse non cadono. Propone anche un'assemblea di revisione costituzionale. Di Pietro potrebbe essere il protagonista della lotta all'evasione fiscale

ROSSANA LAMPUGNANI

■ ROMA La proposta di Dotti ha smosso le acque della crisi. Nell'ipotesi del governo disegnato dal capogruppo forzista il Ppi che farebbe, lo appoggerebbe dall'esterno, con An, ovi parteciperebbe?

Il partito popolare non ha due lingue e due strade nella sua mente. Abbiamo firmato una mozione con la Lega, parallela a quella fatta da una parte della sinistra e dall'inizio di questa crisi, che è la prima parlamentare, abbiamo mantenuto una posizione di lealtà. L'interesse per la proposta di Dotti nasce dal fatto che è la prima apertura di un discorso in Fi fuori dalla mitologia berlusconiana. Abbiamo esaminato quella proposta come momento di avvicinamento all'idea di un governo sostenuto da un arco ampio di forze che ritengono più opportuno per il Paese, un governo di salute pubblica economica. Per questo sarebbe meglio che anche qualcuno di Fi lo sostenesse.

Ma cosa dovrebbe fare questo governo di salute pubblica economica?

Si tratta di togliere 3 milioni a tutte le famiglie in 18 mesi. Questo è il problema che abbiamo di fronte, cioè 60 mila miliardi da introdurre nel minbilancio di gen-

naio in quello di ottobre del 95 per il 96 e in quello del 96 per il 97. Si tratta di aumentare il superplus primario, cioè l'eccesso delle entrate sulla spesa effettiva. Oggi l'eccesso delle entrate è meno di 40 mila miliardi, deve essere portato a 100 mila. Non tutto deve essere fatto con maggiori imposte o con le riduzioni delle spese sociali, ci sono anche spese di cattiva gestione per esempio, su cui operare.

Ma un governo che ha di fronte quest'onere del risanamento finanziario non può certo avere breve durata.

Infatti io dico che deve essere un governo che duri dal 95 fino al 96. Un governo che come quello di Quintino Sella può perdere le elezioni, ma può conquistare una gloria imperitura.

Ma sull'ipotesi di un governo a lunga scadenza le forze politiche che non vogliono andare alle elezioni non si sono spese molto. Come si può convincerle?

Se si vogliono dei rapidi ritorni da un governo seno non ci possono essere incertezze elettorali. I tassi d'interesse non cadono se su un governo risanatore pende la possibilità di uno scioglimento delle

così è stato chiuso il primo capitolo. Questo non è un insuccesso, è una strategia adottata di fronte all'accavallarsi dei problemi. Si tratta ora di trasformare questa maggioranza in una che sostenga il possibile governo del presidente

Il presidente del Ppi parla, prima dell'incontro al Quirinale, della possibilità di presentare a Scalfaro un elenco di nomi possibili per il ruolo di premier. L'aveva fatto?

Non ne abbiamo discusso nemmeno tra noi. Cosa come non abbiamo discusso di Di Pietro lo personalmente ho sempre immaginato che potrebbe svolgere un ruolo di altissima funzione nella riorganizzazione della lotta contro l'evasione fiscale. Ma ciò non vuol dire che non possa svolgere anche ruoli ministeriali.

Quali saranno i tempi di soluzione della crisi?

Trovo una grande disponibilità tra le forze che hanno determinato la caduta del governo Berlusconi non ci sono impuntature o bracci di ferro. C'è la volontà dei partiti di fare un passo indietro e se Scalfaro avrà la mano felice nella scelta del premier renderà facile vita al prossimo governo. Certamente Berlusconi si facendo di tutto per avvelenare l'atmosfera. Mi sono riletto il discorso di Mussolini fece il 3 gennaio del 25 e l'ho trovato assai più parlamentare di quello fatto da Berlusconi il 20 dicembre. I suoi anchorman hanno reso insopportabili le sue tv. Hanno invaso il palcoscenico della politica con una canica di violenza verbale che si è scaricata nelle accuse del ribaltone. Una parola che per tutti significa tradimento. Voglio però ricordare a noi

che quando il Pds entrò e poi uscì dal governo Craxi gli italiani non ci fecero caso. È un'operazione omicida di natura letteraria quella che i padri predicatori arrabbiati delle tv di Berlusconi hanno introdotto in questa occasione. Perché il governo dei tecnici possa lavorare e chiedere sacrifici bisogna recuperare rispetto a questa variabile ed è necessario che qualche uomo di fì lo sostenga.

Come si può far capire questa necessità ai forzisti e come farlo capire agli italiani che hanno premiato il 27 marzo le promesse di Berlusconi e bocciato le prospettive di lacrime e sangue avanzate dai progressisti?

In Fi vi sono persone integre che di fronte a questa operazione scuotono vergogna nell'essere fuori. Se si aspetta a metter mano al risanamento i milioni da pagare da 3 diventeranno 5-10 perché i tassi d'interesse incompatti sono pericolosi. Coloro che hanno avuto la debolezza di votare per un governo che non solo non ha diminuito le tasse ma che ha lasciato per intanto un operazione da un milione per famiglia da risolvere in poche settimane hanno imparato a tarare le promesse di Berlusconi e naturalmente a capire i costi di un governo incompetente così considerato da tutto il mondo.

I sindacati potrebbero essere d'accordo con il programma economico da lei accennato?

Penso di sì perché quanto più rischioso è lo scenario economico tanto più speculativo è il comportamento degli operatori economici e tanto più difficile investire e creare occupazione. Insomma dico che c'è un'occasione davanti a noi.

DALLA PRIMA PAGINA

Riprende la transizione

per quel senso delle istituzioni che pure dovrebbe essere requisito indispensabile di un uomo di governo. Quando si definisce «delegato» il Parlamento per il solo fatto che la maggioranza degli eletti ritiene che non si debba fare ciò che Berlusconi vuole, quando si contrappone il Parlamento alla «realità viva e vera del paese», si ricorre all'arsenale di argomenti tipici delle esperienze antidemocratiche di questo secolo che si concretizzano appunto per l'antiparlamentarismo, per la contrapposizione tra le istituzioni, che operano secondo le regole costituzionali e l'interpretazione che il «capo» dà della «volonta popolare».

A che titolo Berlusconi rivendica a sé il diritto di parlare a nome del popolo? Il 27 e il 28 marzo non solo non si è eletto un premier ma è bene ricordarlo — i partiti che hanno poi formato il governo hanno avuto (Lega compresa) due milioni di voti in meno alla

camera dei partiti che poi sono andati all'opposizione e il divano è stato ancora maggiore al Senato. Nonostante l'effetto maggioritario inoltre, in una delle due Camere (quel Senato che è eletto con la legge «fotocopie» del referendum) i partiti collegati a Berlusconi non hanno avuto la maggioranza dei seggi e il governo ha avuto la fiducia solo perché alcuni senatori che erano stati eletti contro Berlusconi hanno modificato il loro atteggiamento senza che nessuno li chiamasse per questo Giuda o traditori. In tutte le elezioni successive Berlusconi e Alleanza nazionale sono sempre stati ben lontani dall'avere la maggioranza dei consensi in base alle elezioni più recenti le amministrative hanno avuto circa un terzo dei voti.

Equamente privi di ogni validità sono gli argomenti della immobilità di ogni maggioranza che sia emersa con il sistema elettorale maggioritario. Basterebbe

conoscere la storia della nazione che incarna il sistema parlamentare maggioritario la Gran Bretagna per sapere che alcune grandi svolte della vita politica e istituzionale di quella nazione (sulla riforma elettorale e sulla questione irlandese nel secolo scorso) sul modo di affrontare la crisi economica degli anni 30 in questo secolo) si sono determinate esattamente con nuove aggregazioni politiche in Parlamento tra un elezione e un'altra, senza che alcuno abbia gridato allo scandalo e senza che mai un premier rimasto privo di maggioranza abbia per questo invocato — anzi proteso — come fa Berlusconi — lo scioglimento della Camera dei Comuni.

Ma non di questo oggi in Italia si tratta. Nessuno vuole — ciò che pure sarebbe pienamente legittimo — cambiare la maggioranza politica. Il tema è un altro, diverso ma anche più rilevante: il vero tema è che la transizione dal vecchio a un nuovo sistema in Italia non si è ancora compiuta. Siamo ancora in una fase di passaggio il tragetto — per usare la metafora che accompagnò lo scorso anno l'esperienza del governo Craxi — non ha ancora raggiunto la spon-

da della democrazia matura e compiuta. Questo era l'obiettivo del vero movimento referendario quello che ha visto protagonisti Segni, Occhetto e tanta parte quella migliore della società civile e politica italiana una democrazia nella quale due coalizioni politico-programmatiche si confrontano davanti al paese nel rispetto e nel riconoscimento reciproco sul governo da dare al paese nella quale chi vince le elezioni sa di avere il mandato a governare e solo quello nella quale non ci sono uni dal Signore ma persone che si sforzano in modo serio e responsabile di attuare il programma per il quale hanno avuto il consenso degli elettori nella quale le opposizioni è riconosciuto il diritto e il dovere di opporsi senza che ciò susciti le lamentele e le proteste di chi governa nella quale il potere politico riconosce i propri limiti e rispetta l'autonomia dei poteri neutri e di garanzia nella quale l'enorme potere persuasivo delle televisioni è regolato in modo rigoroso per evitare ogni alterazione del diritto dei cittadini ad un'informazione equa e pluralistica.

C'è tutto questo oggi in Italia? C'è qualcuno che si sente di dare

[Cesare Salvi]

LETTERE

«Vogliamo rendere più facile la vita ai mancini?»

Caro direttore

quella che ti sottoporò potrà sembrare una cosa da nulla in confronto ai problemi sociali gravissimi che affliggono l'umanità. Eppure è la causa di una grave difficoltà sul piano individuale soprattutto per i ragazzi Leonardo Franklin Napoleone Paul Klee Charlie Chaplin Maria Navratilova John McEnroe Paul McCartney Jimi Hendrix Judy Garland che cosa hanno o avevano in comune? Quello che li distingue dal 90% dell'umanità è che erano o sono mancini. Sono perciò una minoranza che non tiene conto di razza, etno-sociale, religione, sesso. Essere mancino non è dunque un handicap molti sono o sono stati esponenti famosi nelle arti visive, nella musica e nello sport. Una persona su 10 della popolazione è mancina, per cui in un mondo di destri i mancini hanno sempre avuto vita non facile. Tabù religiosi e superstizione primitiva antipatia per le diversità hanno segnato i mancini nei migliori dei casi come socialmente non desiderati. Oggi ci sono ancora tracce di questi pregiudizi del passato perché ancora il mondo fornisce soltanto attrezzi e strumenti per destri. Prendiamo per esempio un attrezzo come le forbici, scomodissime da maneggiare con la mano sinistra e tutti altri strumenti quali cavatappi, attrezzi da cucina, da giardino e di falegnameria. Per non parlare di penne stilografiche, righelli, o metri per sarti. In Inghilterra dove esiste da molto più tempo una sensibilità per questo problema c'è un intero catalogo di strumenti e attrezzi fatti apposta per mancini. Ci hanno pensato gli inglesi per dare una mano quella sinistra con un negozio apposito che vende attrezzi per gli «sfortunati» che sono mancini, tra cui righelli e temperamatte. Per tirare una linea su un foglio di carta il mancino deve cominciare a destra della pagina. Così si deve tirare la linea da destra a sinistra per non spingere la penna o la matita. Usando il righeglio normale si è obbligati a tirare la linea in direzione opposta non vedendo così i numeri. C'è un righeglio con i numeri che vanno da destra a sinistra e si pensi come sarà facile per i ragazzi tirare una linea di lunghezza precisa. Lo stesso vale per i sarti: le sarte mancini con un metro numerato da destra a sinistra. Un altro aggaggio molto usato dai ragazzi è il temperamatte che è difficile da usare per un bambino mancino. Con quello per mancini la matita può essere girata con la sinistra come fanno gli altri con la destra. Per lo scrivere penne stilografiche che hanno i pennini tagliati ad angolo per evitare di «scavare» nella carta. E stata anche istituita la Giornata internazionale del Mancino che viene celebrata il 13 agosto di ogni anno e che sarà osservata, si spera, anche in Italia. Intanto sarà dato il via ad una Associazione «Le Lefty Club» che cercherà di dare consigli ai mancini ai loro genitori e agli insegnanti. Per informazioni basterà scrivere a Chris Erland, Lefty Club, Via Ferran 9, 28100 Novara (tel 0321/392708).

Chris Erland Novara

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono sovente troppo lunghe (al massimo dovrebbero essere di 35-40 righe dattiloscritte o a penna) contenenti nome, cognome, indirizzo, numero telefonico — anche nei fax. Di altri lettori citiamo soltanto nome e cognome) o su argomenti che il giornale ha già trattato ampiamente. Comunque assicuriamo ai lettori — le cui lettere non vengono pubblicate — che la loro collaborazione è preziosa e di grande utilità e stimolo per il giornale il quale teme conto sia delle critiche sia dei suggerimenti. Oggi ringraziamo **Av. Roberto Muggia** di Roma («I problemi della famiglia, soprattutto quando si tratta di separazione, devono essere affrontati con grande senso di equilibrio e responsabilità, senza aggressive parzialità che destabilizzano il confronto e impediscono la crescita di ambedue le parti»), **Matilde Ferraro** di Milano («Gli animali non vanno quindi non possono far sentire la loro voce ma sono soltanto oggetto di mercato tuttavia essi sono esseri sensibili ed è profondamente immorale sottoporli a sofferenze per il piacere sadico dei molti ed il profitto dei pochi»), **Salvatore Insalaco** di Porto Azzurro-Livorno («Perché non prova il sig. Berlusconi a vivere con uno stipendio di un milione e seicentomila lire al mese, dovendo pagare affitto, luce, gas, acqua, spazzatura, mantenere onestamente la famiglia ed ora anche la pensione integrativa?»), **David Gavotto** di Chiuse Di Pescio-Cuneo («La gente comune deve comprendere quanto sia importante dedicarsi alla vita sociale perché solo partecipando attivamente e assumendosi ci siamo le proprie responsabilità — si può determinare un cambiamento del sistema»), **Angelo Oniglia**, **Marco Geddes**, **Giorgio Ferran**, **Maria Rosa Veneziano**, **Luanda Santilli**, **Stefano Mambretti**, **dott. Paolo Ceccarelli**, **Riccardo Tucci**, **Gianluca Salans**, **Roger Beckmann**, **prof. avv. Francesco Dal Pozzo**, **D'Annone**, **Alberto Battistelli**, **prof. ssa Carla Russo**, **Giambattista Canonici**, **Fiorella Petti**, **Sergio Pampaloni**, **Sergio Lucherini**, **Eri Donzelli**, **Paola Galgani**, **Caterina Rassu**, **Lorenzo Pozzati**, **Ines Carnazzi**, **Giuseppe Bortolussi**, **Adriana Berger**.

Cara Unità

il

24

di

novembre

all'

aerop

to

di

Flumicino

da

un

viaggio

negli

Stati

Uniti

sono

sta-

to

ta-

to